

Dipende-Voci del Garda

XVI edizione 1998- 2013

PREMIO DI POESIA

in memoria

della poetessa Lidia Vallino e di Pietro Lussignoli



Premiazione domenica 8 settembre 2013

presso il CASTELLO DI SOIANO DEL LAGO (BS)

ph. Emanuela Casagrande

Dipende e la poesia che unisce

IL PREMIO DI POESIA DIPENDE VOCI DEL GARDA COMPIE SEDICI ANNI.

L'IDEA NATA DA VELISE BONFANTE, È STATA SVILUPPATA DALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE MULTIMEDIALE INDIPENDENTEMENTE ATTRAVERSO LE COLONNE DEL MENSILE DIPENDE GIORNALE DEL GARDA. LA SINGOLARITÀ E L'INTERESSE DEL CONCORSO, SI MANIFESTANO NEL RIASSUNTO TEMATICO DEI LAVORI SELEZIONATI, CHE COINVOLGONO TUTTI I DIALETTI PARLATI SULLE RIVE DEL LAGO. PER QUESTO LA SEZIONE PRINCIPALE DEL PREMIO È DEDICATA PROPRIO AI VERSI SCRITTI IN BRESCIANO, VERONESE, TRENTO E MANTOVANO, CONNOTANDO IN TAL MODO UN MARCATO ESEMPIO DI COESIONE CULTURALE E CIVILE DEL BACINO GARDESANO.

LA GIURIA 2013 È COMPOSTA DA

VELISE BONFANTE, CLAUDIO BEDUSSI, FABRIZIO GALVAGNI, RENATO LAFFRANCHINI.

TUTTE LE POESIE VINCITRICI SARANNO PUBBLICATE MENSILMENTE
SUL GIORNALE DEL GARDA E SUL SITO WWW.DIPENDE.IT

Patrocini



Comune di
SOIANO DEL LAGO



Comune di
DESENZANO



Comune di
SIRMIONE



Comune di
PESCHIERA



Comune di
POZZOLENGO



Unione Comuni della
VALTENESI



Colline Moreniche del Garda
Associazione per la promozione turistica



VALTÈNESI



Strada
dei Vini e dei Sapori
del Garda



Accademia Mondiale della Poesia

Poesia *in italiano*

1° Premio

Al ragazzo che fui

A volte si sta
zitti in un cantuccio
invisibili:
a guardare altri bambini giocare,
giocando quel gioco
mille volte in testa
conoscendo tutti i rumori, i balzi
della palla, le risa, le parolacce.

Sapendo quello che gli altri non sanno,
sapendo del demone allegro che li abita,
sapendo che il gioco, tanto

poi finisce.

Paolo Veronese - Toscolano Maderno BS

3° Premio

Frusciar di cuori

Chiari ornati di trame levantine,
rosse spire che avvampano ruggenti
fanno scordare l'infuriar dei venti
nei ricami di danze malandrine.

Tra sapienti sospiri di regine
guizzano vivi gli archi in lievi accenti,
nell'intreccio di sguardi e passi lenti
rifulgono le gote porporine.

Complice di sussurri e lunghi abbracci
e morbide volute degli orditi
è il flebile frusciare degli ormeggi.

Porge l'alba alla notte i primi raggi
su amabili carezze e baci arditi
e spezza degli amanti i dolci lacci.

Daniele Ardigò - Orzinuovi BS

2° Premio

Il furto

C'è un acquazzone in corso

e piovono
piovono senza interruzione
cattiverie, perfidie, meschinità.

Piovono
piovono senza interruzione
tradimenti, infamie, malignità.

C'è un acquazzone in corso

e io qui
inzuppato dalla testa ai piedi

non smetto di maledire
con tutto me stesso
chi mi ha rubato l'ombrello.

Mariateresa Signoroni - Adro BS



Menzione d'onore

Dissolvenze

Pallido assolato meriggio
di gennaio.
Liquefatte atmosfere
dilagano
sulla levigata tavola del lago.
Lontane rive
si stagliano
su perlacei cieli.
Monocromatiche evanescenze
si sovrappongono,
digradanti colline
sfumano
in grigio azzurri profili.
Indefiniti riverberi
permeano
l'immobilità del momento,
e il grido di un gabbiano
si spegne
in un cielo senza tempo.

Angelo Facchi - Gottolengo BS

Menzione d'onore

Ma dai!

Lavorare, lavorare sempre,
dall'alba al tramonto,
accontentandosi delle briciole.
Mai una protesta, un'opinione,
uno scatto d'orgoglio,
una rivendicazione qualunque,
giorno dopo giorno,
in fila ovunque.
Nessun ampio orizzonte,
nessun inferno o paradiso,
né storia, né futuro
solo la non scelta del proprio dovere
a giustificare vite brevi
che, così sembra,
non lasciano tracce nel mondo.
La formica un buon esempio?!
Ma dai!

Fiorenzo Fedrigo - Negrar VR - poesia

Menzione d'onore

Quel pioppo altissimo

Quel pioppo altissimo
dietro il battistero

sul cielo azzurro
tra nuvole blu
e uno spicchio
di luna lucente

con tutti i suoi rami
ha proclamato
il vangelo dei semplici
ondeggiando
in silenzio
per tutta la cerimonia

e su di lui
ha riposato
il mio sguardo
meditando un'immagine
che mai dimenticherò

Virginia Sorrentino - Bedizzole BS



Poesia *in venacolo*

1° Premio

Formighe

I è né lì i bocia
e col bail i à spacà el formigar,
fregolete spaentè dapartuto,
la mota de tèra de la so casa
desfà e ele scapè fora
salvando ci ovi, ci magnar, ci gnènte
fra ridade dispetose, catie senza volerlo.
Gà crià el nono che scurlaa la toaia
ne col canton e quan non gh'era nissuni
el ghe parlaa contandoghe
de la so vita, anca lu da formigheta operaia,
tribulà e fortunà perché l'è podù
nar on pension, no come 'desso
che la fabrica l'è serà l'usso
ciapà a bastonè da sta crisi caina.
No gh'è pi fumi, ne cartèi, né bandiere,
i omeni senza diression i sa persi,
solo uno ven tute le matine
a tirar na cica denansi al cancel,
al cortil ndo el se fumaa
i diese minuti de pausa e col mutuo
che ancò le scoraia piassè
de on toco de pan su la schena
de la formiga.

Formiche

Sono andati lì i ragazzi / e col badile hanno spaccato il formicaio,
/ bricioline spaventate dappertutto, / il cumulo di terra, la loro
casa / distrutta e loro fuggite / salvando chi uova, chi cibo, chi
niente / fra risate dispettose, cattive senza volerlo. / Li ha sgridati
il nonno / che scuoteva la tovaglia / in quell'angolo e quando non
c'era nessuno / parlava loro raccontando / della sua vita, anche
lui da formichina operaia, / tribolata e fortunata perché ha potuto
/ andare in pensione, non come ora / che la fabbrica ha chiuso
l'uscio / presa a bastonate da questa crisi assassina. / Non ci sono
più fumi, né cartelli, né bandiere, / gli uomini senza direzione si
sono persi, / solo uno viene tutte le mattine / a tirare una sigaretta
davanti al cancello, / al cortile dove fumava / i dieci minuti di
pausa e quel mutuo / che ora pesa più / di un pezzo di pane sulla
schiena / della formica.

Nerina Poggese - Cerro Veronese VR

2° Premio

Zugaemo a cuco, a la sera

Zugaemo a cuco, a la sera.
A mi me piasea la Maria
coi so oci bei come stela
e un pèto da fare folia.

La “mare” partea da la corte
ma se se scondea tra le case,
de drio ai cantoni e le porte:
po se se cucia e se tase.

Te scolte se quel che gè soto
el se move e l'è pronto a rivare
e te te prepare de boto
per tocar per primo la mare.

Intanto però mi cercava Maria
col cor che batea come en mato,
pronto a dar anca l'anima mia
pur d'averge da ela en baseto.

Ma quando la me era darente
restava ancantà come un cuco.
“Te ciapo, Bepino, con gnente!
E adesso sta soto, bauco!”.

Giocavamo a nascondino, la sera

Giocavamo a nascondino, la sera. / A me piaceva Maria /
con i suoi occhi belli come stelle / e un seno da far follie.
// La “tana” era in cortile / ma ci si nascondeva tra le case,
/ dietro agli angoli e alle porte: / poi ci si accucciava e si
taceva. // Ascolti se quello che sta sotto / si muove ed è
pronto ad arrivare / e ti prepari immediatamente / per toccare
per primo la “tana”. // Intanto però io cercavo Maria / col
cuore che batteva come un matto / pronto a dare anche
l'anima mia / pur d'avere da lei un bacino. // Ma quando
mi era vicino / restavo incantato come uno sciocco. / “Ti
prendo, Bepino, con niente! / E adesso sta sotto, sciocco!”.

Giuseppe Reversi - Peschiera VR

3° premio

Sénghen

Ne la me ànema
stasiuna j-ensòme.
Ale d'arzènt mai domade
a caàl den tép malégn.
Tèra scaàda senza grasìa
doe somése zèrbe
spèta l'ura de nàser.
Te ta rìdet, dólsa che te sét
e amò ta me domàndet
se 'ncö tachéró via
i vistìcc slateràcc de fanga
del me caminà strach.
En sgrìzol denter,
empienés el me cör
d'en vènt frèt zelàt
e dà fiàt a ciàcole
che sa de sal e dulur.
Quan che garó sét beeró,
alura el südür culmerà
orladèi öcc de tela de sach
o manase che spèta 'ndàren.
Restaró stindìt, quacì,
sö fiöm d'erba e quadrefòì,
en banda al tò profumo
che sa de ciel e nìgoi bianch,
col sul che me baza,
che me öl bé, pròpe come te
che abelazine ta spètet
che chèsto sénghen
el desmète d'ensomià.

Zingaro

Nella mia anima / sostano i sogni. / Ali d'argento mai dome
/ a cavallo di un tempo maligno. / Terra scavata senza grazia
/ dove sementi acerbe / attendono l'ora di nascere. / Tu ridi,
dolce che sei / e ancora mi chiedi / se oggi appenderò / i vestiti
lerci di fango / del mio camminare stanco. / Un brivido dentro
/ riempie il mio cuore / di un vento freddo gelido / dando alito
a parole / che sanno di sale e dolore. / Quando avrò sete berrò,
/ allora il sudore colmerà / orli vuoti di tela di sacco / o mani
grandi in attesa vana. / Resterò disteso, calmo, / su fiumi d'erba
e quadrifogli, / accanto al tuo profumo / che sa di cielo e nuvole
bianche, / con il sole che mi bacia, / che mi vuole bene, proprio
come te, / che lentamente aspetti / che questo zingaro / smetta di
sognare.

Angelo Comparcini - Brescia

Menzione d'onore

Crissit en de 'n cantù

Crissit en de 'n cantù
spale ultade al mond
parlae a 'n mür
che rispundia negot.

Le mà 'ngropade
söl de dré le staa postade
a tègner bòta a 'na dindoca
che faa balà i fianch.

Tra pólver de quadrei
gropole de molta
le paria ciapà furme
d'anemai
che pròaa a piam,
a sgrafegnà feride
za deerte.

En chele fissüdüre
el co sbassat
el sè deertia
a vardà i dicc dei pè
stigà 'na sòmèga
verda e straca.

Passae ure
a 'nventà bale
per dà vià i dulur
en chel cantù
endó gna 'l sul
gha mai passat la pórtà.

Cresciuto in un angolo

Cresciuto in un angolo, / spalle voltate al mondo / parlavo a un
muro / che non rispondeva. // Le mani annodate / Sul sedere
stavano appoggiate / a tenere il ritmo a un'altalena / che faceva
ballare i fianchi. // Tra polvere di mattoni / caccole di malta
/ sembravano prendere forme / d'animali / che provavano a
mordermi, / a graffiare ferite / già aperte. // In quelle fessure
/ il capo abbassato / si divertiva / a guardare le dita dei piedi
/ stuzzicare una cimice / verde e stanca. // Passavo ore / a
inventare le bugie / per allontanare il dolore / in quell'angolo /
dove nemmeno il sole / ha mai oltrepassato la porta.

Alberto Zacchi - Flero BS

Menzione d'onore

Baratar

- Se te me dè du ani
te dago tante palanche, -
disea el vecio sior
a on boccia sfogonà dal corar
e immostacià fin ne la pataia.

- Du ani, 'ssa ei? - La smaravea nei oci
che no avea ancora imparà a contar.

- Se te me dè le to gambe
te dago on minal de s-chèi! -

- Le gambe - ridea el boccia
- gò da còrar, gò da nar a niai,
a sirese, a marandele ...
a zugar coi altri su par le stradele ...

Se te me dè ...
ma el boccia l'era za 'ia.

Sentà sul soco
el se remessia in scarsela
le so palanche senza pi valor
da baratar co cossa?

E l'era sempre piassè vissin la sera.

Barattare

- Se mi dai due anni / ti do tanti soldi - / diceva il vecchio signore
/ a un ragazzino accaldato dal correre / e impiasticciato fino al
fondo della camicia. // - Due anni, cosa sono? - La meraviglia
negli occhi / che non avevano ancora imparato a contare. // - Se
mi dai le tue gambe / ti do un sacco di soldi! - // - Le gambe
- rideva il ragazzo / - ho da correre, ho da andare a nidi, / a
ciliegie, a bacche / a giocare con gli altri su per le stradelle
... - // - Se mi dai ... / ma il ragazzo era già via. // Seduto sul
ceppo / si rigira in tasca / i suoi soldi senza più valore / da
barattare con cosa? // Ed era sempre più vicina la sera.

Berta Mazzi - Castel D'Azzano VR

Menzione d'onore

Onde che mori

Le pianzi su i sassi
le onde
che a riva le more.

Ne l'acqua scura de la sera
se ghe smorsa drento
anca la luna
e par che tuto 'l finissa.

A matina
brilantini de sol
i se posta su l'acqua
dandoghe ciaro al giorno.

Tiro alta la vela de i me sogni
e la fago sgionfar dal vento
par essar portà nel ciel
che 'l s-ciopa de celeste.

Onde che muoiono

Piangono sui sassi / le onde / che a riva muoiono. //
Nell'acqua scura della sera / vi si spegne dentro / anche la
luna / e sembra che tutto finisca. // Al mattino / brillantini
di sole / si appoggiano sull'acqua / dando luce al giorno. //
Alzo la vela dei miei sogni / e la faccio gonfiare dal vento /
per essere portata nel cielo / che scoppia di azzurro.

Giorgio Sembenini - Pastrengo VR



Haiku *in vernacolo*

1° Premio

*a Sergio Aldrighi
Porto Mantovano MN*

Fiur da màndula
i pitùra la Pasqua
culur da cunfèt.

*(Fiori di mandorlo - dipingono la
Pasqua - color confetto.)*

2° Premio

a Luigi Ederle - Grezzana VR

Strapiombo séco
limoni come sióri
lago di Garda

*(Strapiombo secco - limone come
signori - lago di Garda.)*

3° Premio

a Sabrina Berti - Pietramurata TN

VARDO DA LA FINESTRA
El vent el sofia,
l'erba la scorla pianòt ...
gran luna stanot.

*(GUARDO DALLA FINESTRA -
Il vento soffia. - L'erba dondola
piano ... - grande luna stanotte.)*

Haiku *in italiano*

1° Premio

*a Liberata Stefanini
Passirano BS*

Cuce la notte
il suo velo da sposa
un fil di brina

2° Premio

a Giovanna Altobel - Verona

L'agrifoglio
bocche rosse di bimbi
soffi di vita.

3° Premio

*a Davide Zanafredi
Rivarolo Mantovano MN*

Meriggio afoso.
La brezza sulla culla.
Corrono i sogni.

Menzione d'onore

*a Mery Chiarini Savoldi
Ghedi BS*

CIELO
Rannuvolato
come coperta sporca
il cielo stasera.



premi speciali

PREMIO DONNA DELLAGO

La lissia del cor

Spetarò na giornada de vento
per disténdar
sul fil rùspio de la nostalgia
tuti i me ricordi più vivi
par vedarli sventolar
con tute le robe.

... e 'l vento el disfarà
le malinconie e i sogni mai finii,
lassàndo bela neta
la lissia del cor.

Quando, sospirando,
la metarò
nel sesto grando de la memoria,
nó gavarò crussi,
ma lassarò volar
alte nel ciel
le speranse de 'na vita
ormai fiapa.

Il bucato del cuore

Aspetterò una giornata di vento / per distendere / sul filo
ruvido della nostalgia / tutti i miei ricordi più vivi / per vederli
sventolare / con tutta la biancheria. // ... e il vento disferà / le
malinconie e i sogni mai finiti, / lasciando ben pulito / il bucato
del cuore. // Quando, sospirando, / lo metterò / nel cesto grande
della memoria, / non avrò rimpianti, / ma lascerò volare / alte
nel cielo / le speranze di una vita / ormai appassita.

Gabriella Garonzi - San Giovanni Lupatoto VR

SI RINGRAZIANO I POETI CHE DA SEDICI ANNI
PARTECIPANO AL PREMIO DI DIPENDE E I TANTI ENTI
CHE HANNO CREDUTO NELLA NOSTRA INIZIATIVA.
UN PARTICOLARE APPREZZAMENTO ALLA FAMIGLIA
LUSSIGNOLI PER LA CONCRETA PARTECIPAZIONE
AL CONCORSO NEGLI ANNI 2012 E 2013

PREMIO LIDIA E PIETRO LUSSIGNOLI

Quiete

Ascolto borbottar di fronde
disturbate da leggera brezza
che mi suggerisce disegni fantastici
ristorando i miei pensieri
accuditi dalla calda e avvolgente luce
del fuoco dorato che da sempre
consola la terra
da struggenti tenebre,
luogo di creature immaginarie
che poi sfumano
nella dolce quiete del mattino.

Elia Sigurtà - Pozzolengo (BS)



Disegni di Velise Bonfante